

Storia di borghi

a cura di Rosanna e Maurizio

«Blaudineit, un borgo e una famiglia!»

Percorrendo la strada che porta a Pleziche, dopo un centinaio di metri, si può imboccare un sentiero sulla destra e arrivare in Blaudineit, dove tanti anni fa abitava una sola famiglia: i nonni di Cappellari Amabile la quale ci ha raccontato i ricordi degli anni in cui lei vi ha vissuto e poi il rammarico per il definitivo abbandono.

Inizialmente la casa era solo uno stovolo per il deposito del fieno, poi suo nonno vi si trasferì con la famiglia verso la metà del secolo scorso.

Nella stessa casa visse poi il padre di Amabile Cappellari Pietro che sposò Cecon Maria; dal matrimonio nacquero 7 figli: Attilia, Amabile, Valentino, Italice, Ottavia, Giuseppina, Pierina.

Amabile racconta che nel borgo non si vedevano molti passanti, proprio per la posizione isolata: solo persone che andavano a far legna o a caccia.

«Come ogni bambino, anche i miei fratelli ed io – ricorda Amabile – dovevamo andare a scuola e così ogni mattina e ogni pomeriggio ci recavano in Chiout. La strada, quattro volte al giorno, non ci costava troppa fatica, forse perché a scuola c'era l'occasione di incontrarci e di giocare con i nostri coetanei, che in Blaudineit non si vedevano. Dal momento, poi, che le assenze non erano tollerate, il dovere ci attendeva ogni nuovo giorno sia col bello che col



brutto tempo e ai piedi portavano sempre «li dalminis».

Oltre alla scuola, a quel tempo, i ragazzi avevano il dovere di aiutare in casa e così continua a raccontare: «partivamo dal Blaudineit e scendevamo giù, attraversavamo il letto del torrente Dogna e poi risalivamo per arrivare nella Frate a prendere «li cjamis dal fen» e la mamma, preoccupata per i sentieri pericolosi che percorrevamo, ci seguiva con lo sguardo, perché accompagnarci non poteva dal momento che nostro padre era morto e lei aveva la figlia più piccola, Pierina, da badare».

E ancora, andavano a far legna, a pascolare le capre, a prendere la farina a Dogna e sorridendo Amabile prosegue il suo racconto «...un giorno d'inverno, tornando a Dogna, in cima alla discesa, che era tutta un lastrone di ghiaccio, sono scivolata... e giù a ruzzoloni fino in fondo! Ma per fortuna che il sacco era robusto e la farina non si è spantata!».



Casa Cappellari.

I ricordi sono tanti e continuano a venire in mente, così questa bisnonna di 83 anni ripensa a quando, quattordicenne, andava a portar ferro «al chiaror di luna» in Bielighe e con le amiche facevano una sosta «in somp al bosc dal Chec» e cantavano in compagnia «Mamma mia dammi cento lire» e «Pinotta» e di quell'anno in cui l'autunno era così bello che poterono andare in Bielighe fino al sei di dicembre.

Poi si diventa adulti e non si gioca più a «claputs», i fratelli Cappellari devono andare a lavorare, si sposano, si trasferiscono in altri borghi, in paesi lontani e in Blaudineit rimane la mamma con la figlia Pierina. Anche lei, negli anni 1949/50 lascia definitivamente quella casa: «va a Pontebba presso un genero e Pierina lavora presso il dottor Marchetti» conclude Amabile «e, io, sposata con Cappellari Giuseppe, mi sono trasferita in Pleziche».

«E se tornaste indietro negli anni?» le chiediamo infine, «anche se ho già 83 anni, mi piacerebbe tantissimo perché quello è stato il periodo più felice della mia vita!».

Meetingiovani '93

Anche quest'anno, i primi di luglio, si è tenuto a S. Giovanni al Natisono il Meeting dei Giovani e per la prima volta anche Dogna è stata rappresentata. Su proposta di Don Mario e spinti dalla voglia di fare una nuova esperienza ci siamo aggregati alla comitiva di Pontebba, con loro e con centinaia di altri giovani come noi abbiamo trascorso tre giorni pieni di novità e allegria.

Gli organizzatori hanno proposto il tema: «Ecco faccio nuove tutte le cose» e per poter informare, consigliare, discutere e collaborare erano giunti in questo paese persone molto importanti e impegnate in diversi campi ma tutti orientati alla Pace: Mons. Riboldi di Accerra, Antonino Caponetto presidente onorario aggiunto della Corte Suprema di Cassazione, Gianni Novello della Pax Christi, Nuccio Fava giornalista e Don Albino Bizzotto dei «Beati i costruttori di Pace». Tutti siamo rimasti soddisfatti di quello che abbiamo imparato, ascoltando queste persone che vivono quello che dicono, rischiando in prima persona. Riteniamo giusto che qualcuno si preoccupi di sensibilizzare noi giovani verso i problemi che affliggono il mondo e in particolare il nostro Paese.

Inoltre è bello stare assieme a tanti altri giovani che hanno le nostre stesse speranze e paure e condividono i nostri ideali. Ci siamo anche divertiti (dormendo in tenda, se piove capita di tutto) e abbiamo stretto nuove amicizie. Speriamo che il prossimo anno si possa costituire un gruppo più «so-stanzioso» di giovani dognesi desiderosi di sapere di più per fare meglio quel poco che si può fare.

Elvis, Giorgio, Pietro.

Sacramento della Confermazione

Dopo un'adeguata preparazione, con consapevolezza e serenità abbiamo celebrato il sacramento della Confermazione.

Di fronte al Vescovo, al nostro parroco, ai nostri genitori e padrini abbiamo confermato ciò che altri avevano promesso per noi: abbiamo detto Sì a Dio e alle sue proposte di bene.

A un mese di distanza ci siamo ritrovati per ripensare a quel fatto, a come l'abbiamo vissuto e a come stiamo vivendo.

– La nostra Cresima è stata un'occasione per tutta la comunità per ripensare alla propria Cresima e a come ognuno la vive e la dovrebbe vivere. E' stato un momento importante anche per noi e per chi ci vive accanto. (Marco).

– A me è piaciuta l'omelia, mi sembrava che il Vescovo parlasse solo a me, chiedesse proprio solo a me di essere autentico, vero testimone di tutto quello che di lì a poco avrei detto di credere. (Cristian).

– Giusta la scelta del primo autunno per la celebrazione perché ci ha permesso essendo liberi da impegni gravosi di scuola di essere più sereni e disponibili. E' stato un bene anche perché siamo ancora affiatati come gruppo e così ci prepareremo a vivere meglio anche il S. Natale. (Pietro).

– Io il catechismo l'ho vissuto come una preparazione per un esame importante e la Cresima come il ricevere il permesso di essere me stesso, di poter prendere le mie decisioni liberamente, di poter anche sbagliare. (Federico).

– Per me la preparazione e il sacramento sono stati un arricchimento spirituale che mi hanno fatto comprendere il vivere cristiano e mi hanno responsabilizzato nelle azioni che compio ogni giorno. (Giorgio).

– Con la Cresima è aumentata la nostra responsabilità non solo verso noi stessi ma anche verso gli altri che da noi si aspettano cose concrete e non solo belle parole di circostanza. (Michelino).

– I sacrifici della preparazione ora danno i loro frutti: siamo felici di aver raggiunto questa meta e ci sentiamo più responsabili nei nostri comportamenti. (Elvis).



Michele e Cristian, diciottenni.



Da sinistra in basso: Elvis Cecon, Michele Pittino, il vescovo mons. Brolo, Pietro Pittino, don Ettore; in mezzo: Mara Blasutto, don Mario, Cristian Pittino; in alto a sinistra: Ketty Vuerich, Giorgio Pielli, Marco Cecon, Michele Compassi, Federico Compassi e Paolo Pittino.

– Io sono contento di non aver ricevuto questo Sacramento quando ero in 2 o 3 media perché penso che non avrei capito il grande significato e l'importanza che questa scelta comporta. Non credo di essere cambiato esteriormente ma mi sento più maturo, più adulto anche nel modo di credere. Se non avessimo fatto la Cresima, in paese, pochi si sarebbero accorti, non sarebbe cambiato nulla, però a noi sarebbero venute a mancare le occasioni per fare gruppo, per crescere nella conoscenza reciproca e di noi stessi, per aumentare la nostra fede. Ora ci aspetta il compito di non deludere le aspettative di tante persone che credono nelle nostre capacità. (Paolo).

– Il modo di fare catechesi e il gruppo nel quale tutti ci siamo trovati bene mi hanno aiutato a portare a termine questo impegno. Sono contento di aver ricevuto la Cresima a 18 anni perché prima non avrei capito niente. Anche quando, tornando a casa dal catechismo, raccontavo di quello che si era parlato mi dicevano che se eravamo più giovani non era possibile capire e discutere argomenti come quelli che venivano trattati (guerra, droga, razzismo, ecc.). In questo periodo ho sentito spesso il desiderio di rendermi utile in qualche modo e a volte ho fatto un pensierino alle Missioni. Infatti guardando le diapositive che don Mario e Olga hanno fatto in Burundi sono rimasto attratto da tale esperienza che, non so quando, mi piacerebbe condividere donando un po' del mio tempo in una Missione lavorando o insegnando il lavoro che ora a mia volta sto imparando. (Michele).

– Anch'io mi sono trovata bene nel gruppo; mi è piaciuta la preparazione alla liturgia del Sacramento perché così ho potuto capire bene lo svolgersi della cerimonia e viverla profondamente e non fare la spettatrice. (Ketty).

Dopo quanto espresso dai ragazzi saremmo tentati di dire anche noi la nostra, ma certamente sarebbe un ripetere quanto già detto da loro, noi diciamo solo: «Siamo stati bene assieme e siamo contenti di quello che siamo riusciti a dare loro e di quello che da loro abbiamo ricevuto». Comunque un augurio ci vuole e per farlo usiamo parole non nostre ma di papa Paolo VI che sempre si è sentito molto vicino alla gioventù. Sono parole che rispecchiano pienamente ciò che con tutto il cuore vorremmo dire loro non solo noi, don Mario ed io, ma anche i genitori, tanti altri educatori e moltissime persone alle quali questi ragazzi sono cari.

Olga

Sappiate essere forti

Carissimi ragazzi e giovani. Noi facciamo tanto affidamento su di voi: conosciamo le aspirazioni e le attese che si muovono nel vostro cuore, la vivacità trasparente dei vostri sentimenti, la generosità e lo slancio di cui siete capaci. Trepidiamo, è vero, al pensiero dei pericoli che si trovano sul vostro cammino, per i principi e gli esempi che oggi si diffondono e che potrebbero inaridire la limpida sorgente delle vostre forze spirituali, se trovassero in voi qualche breccia aperta.

Sappiate, giovani e ragazzi carissimi, che la Chiesa, e forse la storia, attende proprio da voi in questo tempo, una professione cristiana, non smentita, non simulata, non indifferente, ma franca, coerente, gioiosa, e anche esemplare e convincente per il nostro tempo moderno.

Sacramento della Confermazione

Dopo un'adeguata preparazione, con consapevolezza e serenità abbiamo celebrato il sacramento della Confermazione.

Di fronte al Vescovo, al nostro parroco, ai nostri genitori e padrini abbiamo confermato ciò che altri avevano promesso per noi: abbiamo detto Sì a Dio e alle sue proposte di bene.

A un mese di distanza ci siamo ritrovati per ripensare a quel fatto, a come l'abbiamo vissuto e a come stiamo vivendo.

– La nostra Cresima è stata un'occasione per tutta la comunità per ripensare alla propria Cresima e a come ognuno la vive e la dovrebbe vivere. E' stato un momento importante anche per noi e per chi ci vive accanto. (Marco).

– A me è piaciuta l'omelia, mi sembrava che il Vescovo parlasse solo a me, chiedesse proprio solo a me di essere autentico, vero testimone di tutto quello che di lì a poco avrei detto di credere. (Cristian).

– Giusta la scelta del primo autunno per la celebrazione perché ci ha permesso essendo liberi da impegni gravosi di scuola di essere più sereni e disponibili. E' stato un bene anche perché siamo ancora affiatati come gruppo e così ci prepareremo a vivere meglio anche il S. Natale. (Pietro).

– Io il catechismo l'ho vissuto come una preparazione per un esame importante e la Cresima come il ricevere il permesso di essere me stesso, di poter prendere le mie decisioni liberamente, di poter anche sbagliare. (Federico).

– Per me la preparazione e il sacramento sono stati un arricchimento spirituale che mi hanno fatto comprendere il vivere cristiano e mi hanno responsabilizzato nelle azioni che compio ogni giorno. (Giorgio).

– Con la Cresima è aumentata la nostra responsabilità non solo verso noi stessi ma anche verso gli altri che da noi si aspettano cose concrete e non solo belle parole di circostanza. (Michelino).

– I sacrifici della preparazione ora danno i loro frutti: siamo felici di aver raggiunto questa meta e ci sentiamo più responsabili nei nostri comportamenti. (Elvis).



Da sinistra in basso: Elvis Cecon, Michele Pittino, il vescovo mons. Brolo, Pietro Pittino, don Ettore; in mezzo: Mara Blasutto, don Mario, Cristian Pittino; in alto a sinistra: Ketty Vuerich, Giorgio Pielli, Marco Cecon, Michele Compassi, Federico Compassi e Paolo Pittino.

– Io sono contento di non aver ricevuto questo Sacramento quando ero in 2 o 3 media perché penso che non avrei capito il grande significato e l'importanza che questa scelta comporta. Non credo di essere cambiato esteriormente ma mi sento più maturo, più adulto anche nel modo di credere. Se non avessimo fatto la Cresima, in paese, pochi si sarebbero accorti, non sarebbe cambiato nulla, però a noi sarebbero venute a mancare le occasioni per fare gruppo, per crescere nella conoscenza reciproca e di noi stessi, per aumentare la nostra fede. Ora ci aspetta il compito di non deludere le aspettative di tante persone che credono nelle nostre capacità. (Paolo).

– Il modo di fare catechesi e il gruppo nel quale tutti ci siamo trovati bene mi hanno aiutato a portare a termine questo impegno. Sono contento di aver ricevuto la Cresima a 18 anni perché prima non avrei capito niente. Anche quando, tornando a casa dal catechismo, raccontavo di quello che si era parlato mi dicevano che se eravamo più giovani non era possibile capire e discutere argomenti come quelli che venivano trattati (guerra, droga, razzismo, ecc.). In questo periodo ho sentito spesso il desiderio di rendermi utile in qualche modo e a volte ho fatto un pensierino alle Missioni. Infatti guardando le diapositive che don Mario e Olga hanno fatto in Burundi sono rimasto attratto da tale esperienza che, non so quando, mi piacerebbe condividere donando un po' del mio tempo in una Missione lavorando o insegnando il lavoro che ora a mia volta sto imparando. (Michele).

– Anch'io mi sono trovata bene nel gruppo; mi è piaciuta la preparazione alla liturgia del Sacramento perché così ho potuto capire bene lo svolgersi della cerimonia e viverla profondamente e non fare la spettatrice. (Ketty).

Dopo quanto espresso dai ragazzi saremmo tentati di dire anche noi la nostra, ma certamente sarebbe un ripetere quanto già detto da loro, noi diciamo solo: «Siamo stati bene assieme e siamo contenti di quello che siamo riusciti a dare loro e di quello che da loro abbiamo ricevuto». Comunque un augurio ci vuole e per farlo usiamo parole non nostre ma di papa Paolo VI che sempre si è sentito molto vicino alla gioventù. Sono parole che rispecchiano pienamente ciò che con tutto il cuore vorremmo dire loro non solo noi, don Mario ed io, ma anche i genitori, tanti altri educatori e moltissime persone alle quali questi ragazzi sono cari.

Olga

Sappiate essere forti

Carissimi ragazzi e giovani. Noi facciamo tanto affidamento su di voi: conosciamo le aspirazioni e le attese che si muovono nel vostro cuore, la vivacità trasparente dei vostri sentimenti, la generosità e lo slancio di cui siete capaci. Trepidiamo, è vero, al pensiero dei pericoli che si trovano sul vostro cammino, per i principi e gli esempi che oggi si diffondono e che potrebbero inaridire la limpida sorgente delle vostre forze spirituali, se trovassero in voi qualche breccia aperta.

Sappiate, giovani e ragazzi carissimi, che la Chiesa, e forse la storia, attende proprio da voi in questo tempo, una professione cristiana, non smentita, non simulata, non indifferente, ma franca, coerente, gioiosa, e anche esemplare e convincente per il nostro tempo moderno.



Michele e Cristian, diciottenni.

Il battesimo di nostro figlio

Il giorno 18 Settembre, nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice del Porto, è stato battezzato nostro figlio Davide.

La sua nascita è stata per noi un momento di vera gioia e il suo battesimo un momento di vera emozione in quanto in tale chiesa abbiamo celebrato anche il nostro matrimonio e battezzato Lorenzo, il nostro primogenito.

Battezzare un figlio è metterlo in un cam-

mino di vita cristiana, già da noi genitori intrapreso e ritenuto essenziale e valido.

È una scelta che facciamo per loro scaturita dalla nostra fede cristiana, rafforzata dagli incontri di preparazione avuti con Don Mario e la catechista Olga per riflettere insieme su questo momento.

Dio benedici Davide!!!

Giuseppina ed Emilio



Il valore del dono, del sangue nella società, come segno di vita

Il consiglio direttivo dell'AFDS di Chiusaforte, con la nomina dei nuovi consiglieri e sotto la supervisione del Presidente Pozzecco Giorgio, si appresta a guidare la sezione per il prossimo quadriennio. Durante la prima convocazione, oltre all'elezione del Presidente e al rinnovo delle cariche, il consiglio si è proposto di raggiungere i seguenti obiettivi:

- una crescente sensibilizzazione, specialmente fra i giovani, nei confronti del dono;
- la promozione di alcuni incontri di ed. sanitaria;
- la realizzazione di un concorso sul tema del dono, riservato agli alunni delle scuole elementari della sezione.

Il nuovo Consiglio direttivo può vantare già un grosso motivo di soddisfazione: una ventina di nuovi donatori si sono presentati puntuali al loro primo appuntamento con il dono, in occasione dell'uscita dell'autoemoteca, gestita dall'ospedale di Gorizia. Nota di merito: tre dei nuovi donatori sono di Dogna!

AFDS, sezione di Chiusaforte

25 anni insieme

Domenica 31 Ottobre Vittorina Martina e Silvio Roseano hanno festeggiato il loro 25° anno di matrimonio. Hanno voluto far celebrare la S. Messa di ringraziamento a Dogna, in quella chiesa che li ha visti sereni sposi novelli venticinque anni fa. Per Vittorina e Silvio la comunità ha pregato il Signore perché rinnovi in loro la grazia e la gioia della loro unione.

Caro missionario... ti scrivo

Caro missionario ti scrivo», questo era il titolo dato al concorso riservato ai nostri ragazzi di elementari e medie e presentato in occasione del Mercatino delle Missioni ai primi di Agosto. I lavori ricevuti sono stati letti e giudicati da Suor Saveria, friulana della Congregazione delle Suore Rosarie di Udine e presente in quei giorni fra noi proprio per sensibilizzare e per aiutarci ad aprire il nostro cuore alla bellezza di un mondo fraterno, proponendoci la sua significativa esperienza di oltre dieci anni di missionaria in Bolivia. Inutile dire che tutti i lavori erano meritevoli di lode, infatti a tutti è stato consegnato un bellissimo libro in regalo, ma come ogni concorso che si rispetti ha avuto una graduatoria, stilata appunto da Suor Saveria.

1 Marina cl. 3 elementare

2 Matteo cl. 1 media

3 Enrico cl. 2 media

4 Elisa cl. 5 elementare

5 Cristian cl. 5 elementare

6 Stefano cl. 2 elementare

Questa che pubblichiamo è la lettera che idealmente Marina ha scritto ad un missionario. Nei prossimi numeri del Bollettino vi faremo leggere le altre.

Caro Missionario ti scrivo:

Ti ammiro perché hai avuto il coraggio di lasciare la tua famiglia, il tuo paese, la tua gente, per andare a condividere la tua vita con gli altri.

Oggi, io che ho solo nove anni, penso che non avrei fatto la tua scelta, cerco di aiutare voi che siete in missione come posso. Infatti ho fatto un bel ricamo per il mercatino delle missioni. Ammiro i laici, che, magari anche sposati, lasciano i figli, per condividere un periodo della loro vita con i poveri. Io penso che sia Dio a darti il coraggio di partire, di insegnare, di soffrire e di vivere con quella gente.

Noi a catechismo preghiamo spesso per voi.

Cosentino Marina anni 9



La scuola resiste

La scuola è rimasta aperta anche per quest'anno scolastico.

«Dopo molte riunioni i nostri genitori hanno ottenuto la stabilità della scuola elementare. Però sono sorti altri guai e ostacoli: la presenza di una sola maestra fissa per tutte le 5 classi. L'apertura della scuola è stato un vero miracolo». (Elisabetta).

«Vorrei che un po' di bambini brasiliani abitassero a Dogna così la scuola elementare resterebbe aperta. Sono felice che la scuola resti aperta ancora quest'anno per stare assieme ai miei amici, perché siamo affiatati e ci vogliamo bene, come ne vogliamo alla cara maestra Luciana. Il paese sarà ancora più triste quando non ci saranno i bambini ad entrare ed uscire ridendo e scherzando dalla scuola elementare». (Andrea).

«Per me l'idea di lasciare la scuola aperta è stata molto bella, perché anche se ci sono pochi bambini s'impara lo stesso. Per me, e spero anche per gli altri, è meglio che la scuola sia restata aperta perché se l'avessero chiusa sarebbe stato un problema spostarsi ogni giorno con il pulmino e anche una spesa per l'amministrazione comunale». (Rossella).

«Io sono contenta che la scuola sia rimasta, a Dogna, perché qui io conosco molti amici. Io ringrazio il sindaco, che ha fatto di tutto per far restare la scuola ancora per quest'anno». (Marina).

«La scuola elementare di Dogna è rimasta aperta anche quest'anno e io sono molto contento perché siamo in pochi bambini e la maestra ci può seguire di più e poi giochiamo assieme. Io sono contento anche perché la scuola è qui vicina quindi, non ci dobbiamo alzare tanto presto, basta passare il ponte e fare 100 m.». (Francesco Di Gion).

«Io sono stata contenta che la scuola è rimasta aperta, perché a me non piace andare a scuola a Chiusaforte, perché vado con il pulmino e poi forse mi prendono in giro. La scuola di Dogna è più piccola, quindi impariamo meglio, ma se andiamo a Pontebba, dove sono in venti per classe noi non riusciamo a capire le lezioni». (Tamara).

Zovins di une volte

a cura di Stefania



*Al è gnot scûr di ploe,
e jo torni tal país,
par lâ a viodi dal mio' zovin
s'al è muart o s'al è vif.
S'al è vif vuei lâ a cjatalu,
s'al è muart jo vuei lâi daûr;
s'al è za ta sepolture,
vuei tornâlu a sgarfâ fûr.*

«I sanz dai fruz»

San Nicolò di Bâr,
Patrono dal scuelâr.
Sante Luzie benedete,
le canae usgnot ti spiete...

*'E à sonât ore di gjespui,
'e à sonât l'ore di gnot,
nô us dîn le buinesere,
nô us dîn le buinegnot.*

Cjante, cjante, lusignull!
Le plui bieie di Dogne no mi ûl,
le plui brute no mi plâs,
le plui vecje... j gote il nâs!

*In Dogne è jè une stele,
che brile di splendôr,
di dutis le plui bieie,
le stele dal amôr.*

'O ài mangjât un rap di ue,
par sclarîmi un pôc le vôs;
e cumò ch'o l'ài sclaride,
vûl fâ un cjant al gno morôs.

*Vès dâi vôi che son dôs stelis,
chel nasût cussi ben fat,
vegnares in Chiutdipupe
dodis voltis, come un mat!*

(Villotte, adattate, di vari autori)

I donatori di sangue all'Isola d'Elba

Il pullman è arrivato puntuale alle ore 6 del mattino di giovedì 24 Settembre, e ci sono salita con l'idea di andare all'Isola d'Elba... Voi direte: la cosa non mi riguarda... cambio articolo. Ma aspettate, che vi racconto!

Anche quest'anno la sezione di Chiusaforte dei donatori di sangue, ha organizzato una gita sociale all'Isola d'Elba, appunto.

Il gruppo, capitanato dal Cico (Pozzeco Giorgio) coadiuvato dal mitico Eraldo (Battistutti), era formato da una cinquantina di persone, tra cui la mascotte di tutta la gita: la nostra Martina che dall'alto dei suoi 3 anni e tre quarti era la più giovane.

La prima tappa è stata Pisa, città straordinaria nella sua bellezza, che ha il suo fulcro nella ormai celeberrima Piazza del

Miracoli in cui si trovano, situati su un prato color smeraldo, il Duomo, il Battistero e la famosa torre pendente (ancora chiusa per restauro).

La sera, esausti per il viaggio, siamo approdati sull'Isola.

Il giorno seguente è stato dedicato alla scoperta delle bellezze naturali del luogo. Purtroppo il tempo in queste giornate non è stato favorevole, ma in compenso gli isolani ci sono stati molto grati: non pioveva da ben quattro mesi!!! Ma anche se visto dai finestrini il posto era bellissimo: piccoli golfi, spiagge di sabbia finissima, fichi d'India, piante di agavè, ulivi, viti, sembrava di stare in un paradiso caraibico. Nel giorno successivo ci siamo recati, in una splendida giornata, a visitare il museo Napoleonico

(Napoleone vi soggiornò in esilio, per qualche mese) e la villa Napoleonica. Il quarto giorno è stato quello della partenza.

Dopo lo sbarco a Piombino siamo partiti per Siena, dove ci siamo fermati solamente un paio d'ore, ed abbiamo lasciato quella città con l'amaro in bocca per non essere riusciti a visitarla in tutte le sue bellezze. Alle 23 siamo ritornati a casa stanchi, ma felici di aver vissuto un'esperienza indimenticabile; tutto questo grazie all'ottima organizzazione che ha preparato tutto nel migliore dei modi, fin nei minimi particolari. Mi auguro che la prossima volta accorriate numerosi, primo perché voci non ufficiali parlavano di Vienna e poi perché il divertimento è assicurato; Chiedetelo a Martina!!!

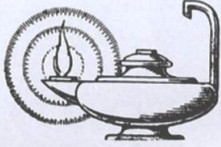
Simona M.

Anagrafe



BATTESIMO

Tommasi Davide di Emilio e Vidoni Giuseppina, battezzato il 18 settembre nella chiesa del Porto.

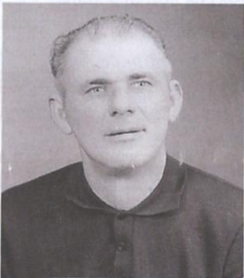


RECUIE, SIGNOR PAI GNOSTRIS MUARZ



Tommasi Maria ved. Cecon, di anni 85, deceduta a Pordenone il 17.7.93, sepolta a Dogna.

È stato sereno il tuo approdo a Dio, simile a quello di una nave che, dopo aver custodito la meraviglia dei prodigi della vita nella sua stiva, si apre alla tranquillità del porto. Un porto, dove la sofferenza non stupisce meno della gioia, dove la notte non scende mai, dove il Tempo si ferma e custodisce gelosamente i ricordi.



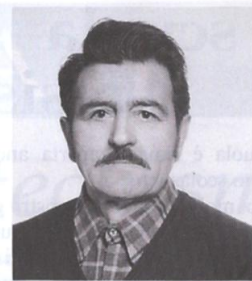
Cordignano Sergio di anni 68, deceduto a Gemona il 15.11.93, sepolto a Dogna.



Cordignano Maria ved. Compassi, di anni 97, deceduta a Gemona il 25.10.93, sepolta a Dogna.



Compassi Maria ved. Compassi, di anni 89, deceduta a Gemona il 11.8.93, sepolta a Dogna.



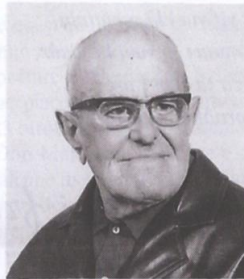
Compassi Luigi di anni 71, deceduto a Gemona il 20.11.93, sepolto a Pontebba, San Antonio.

A te, Maria

Questa nostra sorella	invece sono pochi.
di anni ne aveva tanti.	E pochi sono anche
Novanta!	per il buon Dio,
Secondo il parere dei più	tant'è che ha pensato
son proprio tanti!	a un rimedio:
Per lei e per i suoi cari	la VITA ETERNA.

(Parte adattata dall'omelia del funerale)

Fuori parrocchia



Pittino Nicolò (Felice) di anni 92, deceduto ad Antony (Francia) il 1.7.93, ivi sepolto.



Pittino Romano di anni 60, deceduto a Gemona il 4.1.93, sepolto a Coccau.



N. Dogna 20/01/1930 M. Aprilia 26/12/1983
Mardero Franco

*Disc anz son già passâz di quant che,
un agnul ti ha compagnât,
plan plan,
tai çiams dal Signôr,
tegninti par man...*

*Il to ricuàrt
di pâri e sposus afetuôs,
inamorât da la famê,
da la tiere,
da li tradiziôns,
dai vèrs valôrs da la vite,
al restarà simpri tai nestris cûrs
e ti pensarin,
cun amôr,
sintât,
sore sere,
sot il pergolât,
a contânus dai tiei giûcs di frut,
dai pionîrs furlans,
dai sacrificis ma,
sore dut,
podarìn sinti ançiemò il calôr che,
dome tu,
tu savevis dâ e,
forzît,
a manco par un moment,
li agrimis ai smetaràn di colâ...*

La tô spôse Elena
cui tiei fruz Daniela e Giampietro

Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

Duilio Corgnali, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948
 Sped. in abb. post. gr. IV/70% - Tipografia Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)